

SETTIMA UNITA'

SIAMO FIGLI DI DIO

1° Incontro

La vita è un insieme di tante giornate un lungo cammino

In questo primo incontro ci proponiamo due cose:

1. Anzitutto un momento di comunicazioni. Dopo le vacanze e con la scuola già iniziata, ci diciamo come abbiamo trascorso le vacanze, le cose belle che abbiamo visto, i giochi, le attività, il lavoro che abbiamo fatto, gli avvenimenti che abbiamo vissuto, per es. la festa di San Giuseppe o altre cose significative a cui abbiamo partecipato.

Facciamoli parlare anche di qualche eventuale inconveniente capitato loro (o a qualche familiare o amico...).

Infine, invitiamoli a dire se sono riusciti a fare qualcosa anche per gli altri: visita a qualche ammalato, alla casa protetta, servizi a casa, se hanno condiviso i loro beni...

Consegnare e fare incollare la scheda n. sul loro quadernone e riempirla insieme.

2. In un secondo momento annunciare che inizia un nuovo cammino di catechismo. Riprendiamo la strada che ci vedrà insieme per ulteriori **scoperte importanti**,

- una strada che percorreremo con la catechista, con i genitori, con gli amici dello scorso anno, con la comunità parrocchiale di cui tutti facciamo parte;
- una strada sulla quale il Signore Dio cammina con noi, per parlarci, ascoltarci, guidarci con il suo consiglio e con il suo aiuto.

Ecco perché la seconda scheda è formata da una strada. L'intera vita, e non solo l'anno catechistico, è un cammino, una strada, a volte facile, a volte faticosa; un cammino che esige una meta: davanti ad un bivio, bisogna sapere dove si vuole andare. Noi veniamo al catechismo perché desideriamo che sia il Signore Dio ad indicarci la direzione: Lui conosce ciò che è bene per noi. Perciò fin d'ora ci impegniamo ad ascoltarlo e a mettere in pratica che abbiamo ascoltato.

2° Incontro

Dio Padre ci chiama ad essere suoi figli

Obiettivi

Aiutare i bambini a vedere nel Battesimo un dono prezioso che Dio Padre ha dato loro attraverso l'amore e l'interessamento dei genitori.

Suscitare nel loro cuore riconoscenza e gioia e un sentimento di ammirazione e intima compiacenza per le grandi cose che il Signore ha compiuto in loro attraverso il Battesimo.

Tracce per l'incontro

1. Cominciare facendo discutere i bambini su tutto che si fa per accogliere un bambino appena nato: di quante cose ha bisogno...! A queste cose pensano i genitori. Lo hanno voluto, lo hanno atteso per nove mesi... Appena è nato il bambino piange perché deve affrontare la vita fuori dal grembo della mamma. Ma a poco a poco egli si accorge che attorno a lui ci sono persone che gli vogliono bene. Gli sorridono, gli fanno festa, accorrono ad ogni suo richiamo... Allora comincia a trovarsi bene e comincia a sorridere.
2. Non tutti i bambini, però sono in queste condizioni ottimali... Noi dobbiamo ringraziare il Signore per tutto ciò che abbiamo ed imparare a pensare dio fare qualcosa per alleviare le sofferenze di questi bambini più poveri.
3. Tutti i genitori, lo state cominciando a comprendere, cercano di fare felici i propri figli e desiderano per loro le cose più belle del mondo... In verità non sono le cose preziose e belle che fanno felice un bambino. Non sono tanto i giocattoli costosi e i regali straordinari. **Prima di tutto** il bambino ha bisogno dell'amore, dell'attenzione, della presenza dei genitori. Un bambino è veramente "ricco" quando nella sua famiglia c'è amore, affetto, gioia, pace. *Su questo discorso è bene far esprimere i bambini, ponendo loro delle domande, per. es.: che cosa preferisci un bel giocattolo o l'affetto di mamma e papà? Etc...*
4. Ora c'è una cosa preziosa e grande che tutti i genitori cristiani hanno e che vogliono donare ai propri figli. E' un dono che non si compera con i soldi e non si può pagare con nessuna ricchezza. Questo dono ha un nome che voi avete già sentito, ma che forse ancora non comprendete bene: **è il dono della FEDE.**

5. Papà e mamma sanno che nella loro vita Dio Padre è sempre presente con loro. Anche nei momenti duri della prova essi hanno fiducia in Lui e gli chiedono forza nella preghiera. Sanno che Egli ha mandato Gesù, suo Figlio a parlarci di Lui, a farci conoscere la sua bontà. Essi sanno che lo Spirito di Gesù è nel loro cuore e ne ascoltano la voce con fedeltà e gioia. Essi sanno che prima che un bambino nasca Dio Padre lo ama e chiama tutti nella sua grande famiglia, la Chiesa.
6. I genitori voglio che queste cose le sappiate anche voi e cominciano a parlarvi di Dio, nostro Pare, di Gesù che è venuto in mezzo a noi, dello Spirito Santo che abita nel nostro cuore. Però essi non vogliono aspettare per darvi questo grande dono della FEDE e per inserirvi nella grande famiglia che è la CHIESA. Glielo vogliono dare fin dal principio della sua vita come segno che lo amano, lo nutrono, lo curano e lo difendono dal male...
7. Ora, c'è un SEGNO speciale con il quale i genitori lo possono fare ai loro figli il dono prezioso della FEDE. Questo segno si chiama **BATTESIMO**. *Si faccia in modo che i bambini si esprimano su quello che sanno del battesimo, che cosa hanno visto, cosa ricordano, si soffermano su qualche dettaglio... Si diventa FIGLI DI DIO!* Si legga il catechismo a p. 111-112 e il brano evangelico ivi riportato.
8. L'incontro si conclude con la preghiera riportata sul catechismo a p.112.

Attività

1. Consegnare ai bambini la scheda n. 3 da riempire con l'aiuto dei genitori. Per disegnare il luogo del battesimo possono venire in chiesa un pomeriggio o farlo attraverso le foto.
2. Si prepari un cartellone secondo lo schema della scheda n. 4.

3° Incontro

Ci accoglie una grande famiglia: è la Chiesa

Obiettivi

Scoprire il Battesimo come sacramento di ammissione e di accoglienza nella famiglia dei cristiani. Fermarsi ai riti di accoglienza per scoprire:

- la presenza di una comunità che accoglie il neonato,
- che lo chiama per nome e lo riconosce figlio di famiglia,
- che lo “segna” con il segno della croce.

Tracce per l'incontro

1. Dopo qualche mese dal giorno della nostra nascita tutti noi siamo stati portati nella nostra chiesa parrocchiale per il Battesimo: certamente nessuno di noi si ricorda qualcosa di quel giorno. Eravamo così piccini... Però i genitori ce ne hanno parlato e abbiamo avuto modo di vedere le foto e anche qualche filmino...
2. Il giorno del battesimo è un giorno di grande festa e il bambino viene presentato e introdotto in una famiglia più grande: la comunità cristiana, la Chiesa. Avete visto in qualche battesimo quanta gioia c'è in chiesa e quanta gente in più. Accanto alla nostra famiglia, dove siamo nati, ne abbiamo un'altra più grande costituita da tutti coloro che come noi si rivolgono a Dio chiamandolo “Padre nostro”, ascoltano la parola di Gesù e si lasciano guidare dallo Spirito Santo che è nei loro cuori.
3. Oggi ci fermeremo a riflettere su ciò che viene compiuto all'inizio del rito del battesimo. Il catechista ha a disposizione le fotocopie dei riti iniziali del Battesimo e ai bambini viene consegnata la scheda n. 5 che completeranno sotto dettatura e commenteranno insieme. Si tenga presente quanto segue:
 - Perché i genitori vi hanno dato un determinato nome?
 - Tanti da quel giorno hanno cominciato a conoscere il vostro nome e a chiamarvi per nome.
 - Vi ricordate la bella parola del Signore: “Prima ancora che tu nascessi io conoscevo il tuo nome!”.
 - Il sacerdote poi traccia un segno di croce sulla fronte e invita i genitori e i padrini a fare altrettanto. Con questo segno si vuole indicare la nostra appartenenza a Gesù: io appartengo a Gesù Cristo, voglio vivere come

lui mi ha insegnato”. Il segno della croce ci ricorda inoltre che Gesù è morto sulla croce per liberarci dal peccato, per vincere il male e la morte.

- Tutto questo noi diciamo e mostriamo quando facciamo il segno della croce.

4. A conclusione dell'incontro si leggano le pp. 113-114 del catechismo e la preghiera conclusiva di p. 114 si reciti tutti insieme.

Attività

Si organizzino una visita guidata al fonte battesimale della propria parrocchia ed una visita all'archivio parrocchiale per sfogliare il libro dei battesimi e vedere la registrazione del proprio battesimo, vedere il proprio nome scritto nel libro della grande famiglia che è la Chiesa e anche andare a vedere l'atto di battesimo dei propri genitori.

4° Incontro

Rispondiamo sì alla chiamata del Padre

Obiettivo

Suscitare nel fanciullo il senso della disponibilità a seguire Gesù, senza paure e senza vergogna perché con il battesimo abbiamo ottenuto una **vita nuova in Cristo che è conseguenza di una nuova nascita.**

Tracce per l'incontro

1. Per introdurre questo argomento si comincia dalla lettura della p. 115 del catechismo e della lettura completa del brano evangelico di Gv 3,1-5.
2. Questo è un brano molto difficile, che non è il caso di cercare di spiegare nei particolari ai fanciulli, lo lasciamo alla loro intuizione. Lo guardiamo nel suo insieme, nel suo significato globale: chi riceve il battesimo riceve una vita nuova è come se nascesse una seconda volta.
3. Un particolare che si può fare notare ai bambini è che Nicodemo andò da Gesù di notte. Perché vi andò di notte? Aveva paura... Con il Battesimo noi siamo liberati dalla paura, perché Dio Padre ci rende capaci di accogliere la sua Parola e di rispondere sì alla sua chiamata.

Attività

Consegnare la scheda n. 6, incollarla sul quadernone e riempire le nuvolette riportando il dialogo tra Nicodemo e Gesù. Per casa con segnare la scheda n. 7: è un dialogo che i bambini devono fare con mamma e papà. Negli spazi riporteranno le risposte maturate da questo dialogo.

5° Incontro

Siamo liberati dal male

Obiettivi

A partire dalla funzione e dalle qualità dell'olio aiutare i bambini a scoprire quello che il battesimo ha operato in loro e in tutti i cristiani.

Tracce per l'incontro

1. Si può fare un collegamento con il periodo dell'anno che stiano vivendo: la raccolta delle olive. L'olio è un elemento naturale che ha sempre accompagnato la vita dell'uomo. E' servito per ungere le ferite, per illuminare la notte, per condire il cibo, per cucinare. Serviva per ungere gli atleti che dovevano lottare. Serve per ammorbidire. L'olio è tratto dalle olive prodotte dalla pianta dell'ulivo, una pianta molto forte, robusta che sopravvive centinaia e centinaia di anni. Ce ne sono tante attorno a noi. Quindi anche l'olio porta con sé le qualità della pianta da cui è tratto: è segno di forza che penetra fino alle profondità. Pensate che l'olio riesce a penetrare anche le pietre e una volta penetrato non se ne può più separare.
2. Ecco, noi tutti, prima di essere battezzati siamo stati unti sul petto con l'olio. È un olio benedetto dal Vescovo in un giorno molto speciale, il Giovedì Santo, lo ha benedetto nella sua Chiesa, la Cattedrale. E in questo olio è discesa la forza di Dio. E si chiama **olio dei catecumeni**. Leggere dal catechismo a p. 117.
3. Il sacerdote prima di ungere i bambini dice: *Ti ungo con l'olio, segno di salvezza: ti fortifichi con la sua potenza Cristo Salvatore, che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.*
4. Attraverso il segno dell'olio dei catecumeni i bambini sono rivesti della potenza di Cristo Gesù e come dei bravi e forti lottatori possono affrontare il combattimento contro il male, contro le tentazioni. La potenza di Gesù non ci abbandonerà mai, come l'olio penetra nelle profondità della nostra vita e non si staccherà più da noi. Il Signore Gesù ci ha dato il potere di vincere il male e le tentazioni di Satana, se noi rimaniamo fedeli a Lui.

Attività

Consegnare la scheda n. 8. nei vari riquadri vuoti i bambini scriveranno i vari modi di come si può essere tentati nelle diverse situazioni della vita. Nelle righe sottostanti scriveranno una preghiera elaborata insieme ai catechisti perché sia

rinnovata la forza che viene dallo Spirito Santo. Il catechista, per questa preghiera, può ispirarsi al Salmo 68,1-4, opportunamente rielaborato in un linguaggio più adatto ai bambini.

Consegnare la scheda n. 9 che i bambini completeranno a casa aiutati dai genitori.

6° Incontro

Io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo (A)

Obiettivo

L'obiettivo di questo primo incontro è quello di fermare l'attenzione dei bambini sull'acqua, elemento naturale scelto da Gesù come materia del Battesimo.

Il messaggio: l'acqua del Battesimo purifica dal peccato e dona una vita nuova, di figli.

Tracce per l'incontro

1. Prima dell'incontro il catechista prepari il seguente materiale:
 - una caraffa di vetro piena d'acqua;
 - un vaso di vetro e qualche fiore;
 - un recipiente di vetro trasparente con dentro dei pesciolini.
2. Incominciare la conversazione dicendo ai bambini che l'acqua è un grande dono di Dio. San Francesco pregava così: *Laudato si, mi Signore, per sora acqua, la quale è molto utile et umile et preziosa et casta*. Ringraziamo anche noi il Signore perché è Lui che ce l'ha donata. Così leggiamo nella Bibbia: *Quando il Signore Dio fece la terra e il cielo, non c'era ancora nessun albero sulla terra e nessuna erba era ancora cresciuta perché Dio non aveva fatto piovere* (Gn 2,5). Allora Dio volle che fosse l'acqua. Egli fece uscire dalla terra l'acqua, che divenne un grande fiume... Dio fece piovere sulla terra.
3. Si parli delle funzioni dell'acqua. E' bella, limpida trasparente, fresca; il sole la illumina e vi si rispecchia, i suoi raggi si rifrangono in mille colori (farla vedere in controluce dalla caraffa). Rispecchia la nostra immagine, se noi ci chiniamo su di essa... L'acqua non sta mai ferma, è viva, scorre nei fiumi e nei ruscelli, forma cascate e laghetti. Anche nel mare abbiamo visto come si muove... Versare l'acqua nella bacinella, far notare il rumore che fa: è il canto dell'acqua che cade, gli spruzzi che solleva... Essa è fonte di vita e in essa vivono i pesci... I fiori senza l'acqua seccheranno (far mettere i fiori dentro il vaso e versare l'acqua). **L'acqua fa vivere**. Parlare della differenza dei luoghi aridi, come il deserto e i luoghi dove scorre l'acqua e dove la pioggia è abbondante. Dove arriva l'acqua, arriva la vita.

4. **Tutti gli esseri viventi hanno bisogno dell'acqua.** E' stato il buon Dio a darci l'acqua, così bella, così pura, così utile per le piante, animali, pesci e anche per gli noi uomini. Sente come lo lodava e lo ringraziava un amico di Dio, per il dono dell'acqua: *Anima mia benedici il Signore. Sei molto grande, Signore Dio: sei vestito di maestà e di bellezza, come in un mantello sei avvolto nella luce. Mandi sorgenti nei fiumi: camminano tra le montagne, fanno bere tutti i viventi del campo; le zebre estinguono la loro sete* (Salmo 104, 1-2.10-12).
5. **L'acqua lava e purifica:** pulisce, toglie le macchie e lo sporco, rende bianchi e puliti i vestiti... Come l'acqua purifica, toglie le macchie, lava ciò che è sporco, così il battesimo rimette e perdona i peccati degli uomini, rende puri e santi i loro cuori, così che in essi verrà ad abitare lo Spirito santo.
6. Ora possiamo comprendere meglio le parole che leggiamo nel nostro catechismo alle p. 188-119.

Attività

Consegnare la scheda n. 10. I bambini insieme al catechista completeranno la preghiera.

Per es.:

- Per l'acqua... che è così bella, fresca e utile,
- Per l'acqua... che fa vivere i fiori,
- Per l'acqua... che spegne la nostra sete e ci rinfresca,
- Per l'acqua che ci è stata donata nel Battesimo e ci ha resi figli di Dio, donandoci un cuore nuovo...

I fanciulli risponderanno con : "Ti ringraziamo, Signore!".

Attività collettiva

Bisogna preparare un grande cartellone riassuntivo sul Battesimo. Ogni gruppo ne preparerà una parte secondo le indicazioni date dalla scheda n. 11. Questo cartellone, insieme ai lavori fatti dai bambini fino ad ora saranno esposti in chiesa e verranno spiegati durante la celebrazione conclusiva di questa unità.

7° Incontro

Io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo (B)

Obiettivo

L'attenzione di questo incontro si fermerà nel conoscere i segni esplicitivi che si fanno subito dopo il Battesimo: l'unzione crismale, la consegna della veste bianca, la consegna del cero acceso e l' "effetà" (apriti). Questi segni intendono esprimere visivamente ciò che è avvenuto nella vita del battezzato e darci delle indicazioni precise su come si vive da battezzati.

Tracce per l'incontro

1. Si può iniziare riprendendo il momento del Battesimo, catechismo parte finale della p. 119. Dopo averci battezzato il sacerdote compie alcuni segni per far capire meglio a chi ha partecipato al battesimo e a noi, una volta cresciuti, che cosa è avvenuto.
2. **L'unzione crismale.** Torna di nuovo l'olio d'oliva che questa volta porta il nome di Sacro *Crisma* o *Olio Crismale* (Questo nome proviene dal greco *crismatos*, vuol dire: essere unto. E' chiaro il riferimento a CRISTO, infatti la parola "cristo" vuol dire: *l'Unto di Dio, il Messia*). Allora l'unzione della testa con questo santo olio, (anche questo è stato consacrato - e non semplicemente benedetto, cioè che porta con sé una più potente azione dello Spirito Santo – dal Vescovo il Giovedì Santo mattina in Cattedrale) ci dice che chi ha ricevuto il battesimo è stato unito – consacrato – in modo del tutto speciale a Cristo Gesù, cioè con Lui forma una sola cosa e con gli altri battezzati si forma una sola famiglia, la Chiesa. Per chiarire questo si può portare l'esempio del corpo umano (si può leggere 1 Cor 12,12-27), oppure dei rami di un albero attaccati al tronco. Con il Battesimo siamo stati uniti – consacrati – in maniera indissolubile a Cristo e alla Chiesa.
3. **La consegna della veste bianca.** *Sei diventato nuova creatura, e ti sei rivestito di Cristo: Questa veste bianca sia segno della tua nuova dignità: aiutato dalle parole dei tuoi cari, portala senza macchia per la vita eterna.* La veste bianca sta ad indicare lo splendore della vita cristiana che deve mantenersi pura da ogni macchia. Si può far discutere i bambini su come è bello andare in giro

vestiti bene portando abiti puliti. L'abito di cui qui si parla non è tanto quello esteriore ma la nostra vita che non bisogna sporcare con il peccato che rovina il nostro rapporto con Gesù e con la comunità cristiana, la Chiesa.

4. **La consegna del cero acceso.** La candela accesa è il segno della luce che proviene dalla fede in Gesù Cristo che abbiamo ricevuto nel Battesimo. La luce illumina il nostro cammino, senza la luce non si può camminare, non si vive. Non si riconoscono i volti, le cose, non si potrebbero ammirare le meraviglie del creato. Come l'acqua la luce è anch'essa essenziale. Provate a pensare che cosa accadrebbe se tutti rimanessimo al buio... Credere in Gesù, ascoltare i suoi insegnamenti, equivale a camminare nella luce. Ma chi possiede la luce degli occhi e non vive secondo gli insegnamenti di Gesù è come se visse nel buio più totale.
5. **Il segno dell' "Effetà".** Il sacerdote tocca con il pollice le orecchie e le labbra del battezzato dicendo: *Il Signore Gesù che fece udire i sordi e parlare i muti, ti conceda di ascoltare presto la sua Parola, e di professare la tua fede, a lode e gloria di Dio Padre.* E' quello che sta accadendo ora nella vostra vita. Voi state imparando ad ascoltare la Parola di Gesù, state ricevendo gli insegnamenti cristiani e state imparando a pregare, cioè a lodare il Signore. Man mano che crescete si va realizzando quello che avete ricevuto nel giorno del vostro battesimo. E più si realizza, più sarete nella gioia.
6. Come conclusione dell'incontro si possono leggere le pagine 122-123 del catechismo e si consegnino ai bambini la scheda n. 12 che completeranno a casa con l'aiuto dei genitori.

**Unità dedicata
alla preparazione
del Natale**

8° Incontro

Nascita di Gesù secondo gli evangelisti Matteo e Luca (A)

Obiettivo

A partire da questo incontro si parlerà della nascita di Gesù secondo la narrazione fatta degli evangelisti Matteo e Luca con il preciso obiettivo di farla conoscere sempre meglio ai bambini e aiutarli a vivere bene il tempo di Avvento e di Natale. Bisogna aiutare a comprendere che questa è una storia vera, che ci riguarda direttamente, nella quale siamo coinvolti. Tutto quello di cui parleremo è avvenuto per noi.

Tracce per l'incontro

1. Come ognuno di noi, anche Gesù ha avuto una storia che ha preceduto la sua nascita. Dio Padre ha preparato questa storia, pensate un po', in 1800 anni. All'inizio del vangelo di Matteo leggiamo queste parole: *Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo*. Qui la parola figlio non sta ad indicare la figliolanza naturale, ma solamente che Abramo e Davide furono degli antenati di Gesù e che Abramo è il "nonno" più vecchio di Gesù.
2. Ma che cosa è questa *genealogia*? Si tratta di tutte le persone che hanno preceduto la nostra vita e che, quindi, hanno reso possibile la nostra nascita. Si tratta di risalire alle proprie origini. Proviamo a costruire la nostra genealogia? Si consegna ai bambini la scheda n. 13. Nella scheda (che completeranno con l'aiuto dei genitori) andrà segnato con il colore rosso la linea della discendenza secondo il proprio cognome (questo andrà fatto nell'incontro successivo con il catechista).
3. Adesso ricostruiamo la genealogia di Gesù. L'evangelista elenca tanti nomi, che sono anche difficili per noi che apparteniamo ad un'altra cultura e parliamo un'altra lingua rispetto alla cultura e alla lingua di Gesù. Noi ci soffermeremo ad indicare i nomi più importanti: Abramo, Davide, Giuseppe e Maria. Si consegna la scheda n. 14 che i bambini possono completare durante l'incontro.
4. Si passi poi alla lettura del vangelo di Matteo 1,18-25. Sottolineare come Giuseppe assume la paternità legale di Gesù.

Attività

Per questa attività si possono far tornare i bambini in un altro giorno. Bisogna realizzare delle sagome che raffigurano Abramo, Davide, Giuseppe, Maria e Gesù. Si incollano su cartoncino, si colorano e si dispongono su un piano. Man mano si disporranno secondo quanto viene detto dalla narrazione degli evangelisti. Abramo e Davide andranno disposti lungo una strada che sta ad indicare la storia trascorsa prima della nascita di Gesù, come è indicato nella scheda n. 15.

9° Incontro

Nascita di Gesù secondo gli evangelisti Matteo e Luca (B)

Obiettivi

Sono uguali a quelli dell'incontro precedente.

Tracce per l'incontro

1. Leggere dal vangelo di Luca 2,1-20.

Mettere in evidenza i vari personaggi che si susseguono, cercare di comprendere la loro funzione.

Gli angeli: sono annunziatori (angelo = colui che annuncia), di che cosa?

- dell'evento della nascita, una buona notizia per l'umanità,
- che la nascita di Gesù è portatrice di pace per tutti gli uomini che Dio ama.

I pastori, sono i primi destinatari dell'annuncio, sono i primi a vedere il Salvatore.

Chi sono i pastori? Sono gente semplice e povera, spesse volte emarginata perché erano considerati attaccabrighe.

2. Per poter accogliere Gesù nella nostra vita dobbiamo sviluppare due sentimenti: la gioia e la semplicità.

3. Quale personaggio mi piacerebbe impersonare? Lasciare esprimere liberamente i bambini.

4. Cominciare a preparare i bambini alla realizzazione del presepe vivente (se si farà).

Attività

Continuare il lavoro iniziato la scorsa settimana aggiungendo gli angeli e i pastori.

10° Incontro

Nascita e infanzia di Gesù Secondo gli evangelisti Matteo e Luca ©

Obiettivi

Rimangono gli stessi degli incontri precedenti

Tracce per l'incontro

1. Leggere dal vangelo di Matteo: 2,1-12.
2. I bambini hanno sentito parlare già di questi personaggi. Chi sono questi Magi? Sono dei saggi molto importanti, forse dei re, che conoscevano bene la cultura orientale dell'epoca e anche i testi dell'Antico Testamento che parlano della venuta del Messia e che sarebbe nato a Betlemme. Conoscevano anche molto bene l'astronomia e avevano compreso che la natura stessa si preparava ad accogliere la nascita del Messia con un evento straordinario: la stella cometa. E' seguendo la scia di questa stella che raggiungono il luogo della nascita di Gesù.
3. I Magi incontrano Erode. Parlare di questo personaggio che si contrappone nettamente sia ai Magi che a tutti coloro che fino ad ora sono stati coinvolti nella nascita di Gesù. Egli voleva uccidere Gesù. Perché? Far parlare i bambini.
4. Anche oggi ci sono delle situazioni che contraddicono il Natale e anziché favorire la nascita di Gesù nella vita degli uomini aprono nuove vie al male, allo sfruttamento, alla guerra, ad affamare tanti esseri umani, fra cui milioni di bambini. Quanti "Erodi" ci sono nel mondo d'oggi? Far parlare i bambini.
5. I Magi si recano da Gesù con dei doni. Portano oro, incenso e mirra. Che cosa sono? L'oro lo conosciamo, l'incenso anche (far dire ai bambini dove hanno visto e sentito l'incenso). Più difficile per noi comprendere e la mirra. Si tratta di un'era molto preziosa che cresce in oriente dalla quale si ricava un unguento altrettanto prezioso.
6. Che significato hanno questi doni? L'oro simboleggia la regalità: il bambino che è nato è un Re, anche se ben diverso dai re che siamo abituati a conoscere.

L'incenso simboleggia la divinità: il bambino che è nato è Dio, infatti Gesù è il Figlio di Dio, che si è fatto uomo per la salvezza dell'umanità. La mirra simboleggia la passione. Era un unguento che veniva usato per imbalsamare i corpi dopo la morte. Sappiamo che Gesù sarà ucciso sulla croce. E' straordinario, i Magi avevano capito chi era quel Bambino. E noi?

7. Quali sono i doni che vogliamo portare a Gesù in questo Natale? Che cosa gli possiamo offrire? Di noi stessi... Per gli altri... per i più poveri...
Al presepe vivete porteremo dei doni che saranno destinati ai bambini affamati, che non hanno vestiti, ai più poveri del mondo. Noi abbiamo tanto e se vogliamo fare Natale bisogna che impariamo a condividere la nostra vita con chi ha più bisogno di noi.

Attività

Consegnare la scheda n. 16. Nella prima parte scriveranno il significato dei doni dei Magi, nella seconda parte scriveranno quali saranno i loro doni.

OTTAVA UNITA'

ANDIAMO ALLA CENA

DEL SIGNORE

11° Incontro

Il giorno del Signore: la Domenica

Note pedagogiche

Scopo di questo incontro come quelli dell'intera unità, è quello di dare ai bambini il vero senso della domenica, come giorno di festa dei battezzati attorno a Cristo risorto. Per questo è assolutamente necessario far comprendere ai fanciulli che il centro della domenica è la Messa. La domenica sarebbe priva del suo senso senza la Messa, non sarebbe una vera domenica.

Insieme al senso della domenica, gli incontri mirano a far cogliere la Chiesa come la famiglia di Dio riunita per festeggiare Gesù risorto. La prima e più intuitiva idea che il fanciullo si fa della Chiesa è quella che egli coglie nella partecipazione dell'assemblea eucaristica. L'assemblea domenica coglie davvero la Chiesa come popolo di Dio riunito per pregare e per offrire, per ricordare e per partecipare al grande mistero della morte e risurrezione del Signore, sotto la guida del sacerdote, rappresentante di Cristo, capo del popolo di Dio.

La domenica è il giorno che deve essere pervaso dalla gioia.

Obiettivi

Suscitare nel fanciullo un clima di festa, di gioia, di partecipazione attiva e personale. Aiutarlo a vedere nella Messa un incontro con il **Padre**, autore di ogni dono, con **Gesù risorto** e di nuovo in mezzo a noi, e con lo **Spirito Santo** che ci raduna tutti nell'amore e nella celebrazione della vita.

Tracce per l'incontro

1. C'è un giorno della settimana che tutti, grandi e piccoli, attendono con impazienza e con gioia. Non si vede l'ora che arrivi. E' la domenica, il giorno della festa... La domenica tutto è bello e pieno di gioia. Non c'è scuola, c'è più tempo da dedicare ai giochi e al divertimento...
2. E' una cosa molto bella e importante per una famiglia trovarsi insieme. Far parlare i bambini su come è organizzata la propria famiglia alla domenica (si mangia assieme, si ci riposa (?) – le mamme lavorano di più...! – si sta insieme, gioia di fare del bene (?).
3. Ma la domenica in onore di chi facciamo festa? Lasciare parlare i bambini.

4. La domenica noi facciamo festa in onore di Gesù, che Dio ha risuscitato dai morti. La domenica noi ci ricordiamo che Dio, nostro Padre, ha compiuto la più grande delle meraviglie: ha risuscitato Gesù. Ogni domenica è festa come il giorno di Pasqua: facciamo festa perché Gesù è risorto, Per questo noi chiamiamo la domenica: giorno del Signore. Facciamo festa perché Dio, padre nostro, ha creato tutte le cose e ha mandato a noi il Figlio suo Gesù. La domenica diciamo la nostra gioia a Dio Padre, che ha compiuto per noi meraviglie, che ci donato il cielo e la terra, che ha riempito il mondo e la nostra vita con i doni del suo amore. La domenica è il giorno in cui godiamo queste cose e ringraziamo colui che ce le ha mandate. Per questo la domenica è un giorno di gioia, di riposo e di ringraziamento.
5. Far festa vuol dire anche stare insieme. E' proprio quello che fanno i cristiani la domenica. La grande famiglia dei figli di Dio si raduna nella grande casa di Dio, attorno all'altare, per la Messa. E' lo Spirito santo che ci riunisce nell'amore. Lo Spirito di Gesù e del Padre che ci ha fatto diventare figli di Dio nel Battesimo e ci ha fatto entrare nella grande famiglia dei figli di Dio – la Chiesa – è lui che ci raduna ogni domenica nella grande casa dei figli di dio, la chiesa, per ricordare la resurrezione di Gesù, per ringraziare il Padre dei suoi doni, per incontrarci con i fratelli.
6. E' proprio per questo motivo che tutti i cristiani si incontrano la domenica il chiesa, si salutano e poi, una volta radunati danno inizio alla celebrazione della santa Messa presieduta dal sacerdote. E la prima cosa che fa il sacerdote è di iniziare con il segno di croce (Nel nome del Padre...) e di salutare tutta l'assemblea. Il suo saluto è quello che facevano i primi cristiani, è un saluto di gioia e di pace.
7. Leggere a p. 127 del catechismo.

Attività

Fare un cartellone collettivo, sul quale disegnare la nostra chiesa parrocchiale verso la quale la gente si dirige da tutte le parti per incontrare e celebrare Gesù risorto.

Consegnare la scheda n. 17 da colorare e da completare con le risposte.

12° Incontro

Confesso a Dio onnipotente...

Obiettivo

Far prendere coscienza ai bambini che non sempre viviamo facendo il bene e che le nostre azioni non buone, che si chiamano peccati, spesso procurano delle sofferenze agli altri. Bisogna pertanto imparare a chieder perdono del male compiuto.

Tracce per l'incontro

1. L'assemblea dei cristiani stretta attorno all'altare è una riunione di figli che vogliono bene al padre dei cieli, e che si amano tra di loro come fratelli. Ma anche nelle famiglie più buone capita che qualche volta i figli offendono i genitori e si fanno dispetti tra di loro. Quando voi avete fatto dispiacere a qualcuno, a papà, alla mamma, che cosa fate? Chiedete perdono e promettete di non farlo più.
2. Lo stesso facciamo i cristiani all'inizio della Messa. Dio li chiama nella sua casa, alla sua cena, li chiama ad andare incontro a lui. Essi si riconoscono peccatori davanti a lui. Si fanno piccoli davanti a lui, si battono il petto e dicono: "Confesso a Dio onnipotente e a voi fratelli..."
3. Spiegare le parole del Confesso, ma anche l'atteggiamento di chi lo recita: capo chino = farsi piccolo davanti a Dio; battersi il petto = riconoscersi colpevoli: è colpa mia. Chiediamo perdono non solo a Dio ma anche ai fratelli, per riconciliarci con loro e domandare perdono del cattivo esempio dato. Far notare che ci sono anche altre formule di richiesta di perdono.
4. Alla nostra domanda di perdono Dio risponde per bocca del sacerdote: "Dio onnipotente abbia misericordia di voi, perdoni i vostri peccati e vi conduca alla vita eterna".
5. Con il cuore libero dal peccato e riconciliati con Dio e con i nostri fratelli adesso potremo cantare con gioia: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra a gli uomini di buona volontà".

Attività

Continuare il lavoro del cartellone. Far recitare il Confesso leggendo alla p. 128 del catechismo e così pure il Gloria. Far imparare a memoria il Confesso. Consegnare la scheda n. 18 Negli appositi spazi vanno inserite le varie situazioni che corrispondono al male e al bene secondo la scansione fatta nel Confesso, Far notare ai bambini la differente coloritura. La vita di chi fa il male è triste, grigia, mentre la vita di chi fa il bene è piena di luce, di colori, è felice.

13° Incontro

Nella Messa ascoltiamo la Parola del Signore

Obiettivi

Aiutare i fanciulli a scoprire l'importanza, nella prima parte della Messa, dell'ascolto della Parola di Dio. Suscitare in loro atteggiamenti di silenzio, di apertura alla Parola di Dio, di prontezza generosa nel fare quello che il Signore domanda.

Tracce per l'incontro

1. Si abbia cura di preparare un leggio coperto da un bel drappo e una Bibbia.
2. Perché è importante ascoltare la Parola di Dio?
 - Innanzi tutto perché Dio vuole farci conoscere le cose meravigliose che ha fatto per noi, come segno del suo amore. A volte i nostri genitori o i nonni, ci raccontano la storia della nostra famiglia e veniamo a conoscenza di fatti che ci hanno preceduto, che non abbiamo visto, e attraverso le loro parole le persone e i fatti riportati sembrano essere presenti tra di noi. Avete mai sfogliato un album fotografico della vostra famiglia?
 - Anche la famiglia dei cristiani, la Chiesa, a cui noi apparteniamo, ha una antichissima storia che arriva fino ai nostri giorni. E questa storia è contenuta nel libro di Dio, che si chiama *Bibbia o Sacra Scrittura*. La Bibbia è il libro della famiglia di Dio. E' il libro più bello e importante fra tutti. Nella Sacra Scrittura è raccontato tutto quello che Dio ha fatto per la sua famiglia, come se l'è scelta, come l'ha salvata da tanti pericoli, come le ha insegnato la strada del bene... (A questo punto il catechista vada al leggio e prenda in mano la Bibbia. La faccia vedere, la sfogli davanti ai bambini. Legga il titolo di qualche libro...).
3. Ma la Bibbia ci parla soprattutto di Gesù, il Figlio di Dio venuto sulla terra per farci conoscere i segreti del Padre suo e Padre nostro che sta nei cieli. Gesù è il punto centrale della nostra storia di famiglia di Dio. Tutto quello che viene prima di lui è in preparazione della sua venuta, e quello che segue è come la continuazione della sua storia. La sua storia è la nostra storia perché egli è venuto sulla terra per salvare con la morte e risurrezione gli uomini dal peccato. Lungo tutto l'anno liturgico noi ricordiamo i grandi avvenimenti della

sua vita, dalla sua nascita (Natale) al suo ritorno al Padre (Ascensione) e riascoltiamo le sue parole che ci rivelano i *segreti del Padre*: come egli ci ha amati per primo, ci ha creati, ci ha mandato suo Figlio per salvarci, e come ci aspetta nella sua casa, dove vivremo per sempre nella gioia, con lui, con Gesù, con lo Spirito santo, con la Madonna, con i santi e con tutti i figli di Dio che lo hanno seguito e ascoltato in terra.

4. Nella Messa ascoltiamo la Parola di Dio. E' proprio durante la Messa che noi celebriamo e ricordiamo i fatti della vita di Gesù e risentiamo le sue parole. Quando la famiglia di Dio si raduna per la Messa ascolta qualche episodio della sua storia. (A questo punto si può intavolare una conversazione con i fanciulli e far dire loro quali sono i momenti in cui l'assemblea ascolta la Parola di Dio e che ricordo hanno loro di questo momento).
5. Ci sono diversi momenti nella Messa in cui la Parola di Dio si fa sentire a noi: nella prima lettura, nel Salmo e nella seconda lettura: noi ascoltiamo la parola dei profeti (riascoltiamo le raccomandazioni che i profeti facevano al popolo d'Israele in nome di Dio) e risentiamo qualche brano delle lettere che gli Apostoli scrivevano ai primi cristiani per istruirli meglio nella fede. Dopo la lettura, a cui bisogna prestare ascolto, tutti rispondiamo: *Rendiamo grazie a Dio*. Recitando o cantando il Salmo, dopo la prima lettura, ringraziamo e lodiamo Dio per quello che ci ha detto.
6. La terza lettura si chiama *Vangelo*, perché contiene la *bella notizia della vita e della Parola di Gesù*. Vi ricordate che cosa si fa prima di ascoltare il Vangelo? E chi legge il Vangelo? Ecco, ci alziamo in piedi in segno di rispetto e per indicare che siamo pronti ad ascoltarlo e metterlo in pratica, poi cantiamo l'alleluia (un canto di lode e di benedizione al Signore, infatti la parola ebraica "alleluia" significa: "lode al Signore") e il sacerdote introduce in modo solenne la lettura del Vangelo: *Il Signore sia con voi... Dal Vangelo secondo...* e rispondiamo: *Gloria a te o Signore*. E a questo punto facciamo un triplice segno di croce, sulla fronte, sulle labbra e sul petto (cuore), come per dire: la Parola del Signore Gesù sarà luce della mia mente, sarà la verità che le mie labbra pronunciano, sarà la guida di tutta la mia vita. Quando il sacerdote ha terminato la lettura bacia il Lezionario in segno di grande rispetto e noi rispondiamo: *Lode a te, o Cristo*.
Quindi ci sediamo di nuovo per ascoltare la spiegazione che ne dà il sacerdote nell'omelia, cioè nella predica. Il libro di Dio contiene anche tante cose difficili, che noi non riusciremmo a capire da soli e allora il sacerdote ce le spiega con parole facili e ci mostra come possiamo metterle in pratica.

Attività

Si può cominciare a far memorizzare ai fanciulli i libri della Bibbia, cominciando dai Vangeli e poi, man mano passare a quelli del Nuovo Testamento. Si può visualizzare con la Bibbia in mano, la parte che contiene il Vecchio Testamento, tutto quello che è avvenuto prima della venuta di Gesù, e la parte del Nuovo Testamento, tutto ciò che riguarda Gesù e vita delle prime comunità cristiane. Questo esercizio può essere fatto per iscritto e in modo orale e si può procedere, di volta in volta come un gioco, così per non stancare il fanciulli e fare in modo che pian piano memorizzino il nome dei libri sacri.

14° Incontro

La Parola di Dio è come un seme

Obiettivo

Far comprendere ai fanciulli che quello che si fa durante la celebrazione della Messa quando viene proclamata e spiegata la Parola di Dio, lo faceva anche Gesù quando per le strade della Palestina predicava alle folle.

Vedere, inoltre, come nelle nostre chiese la gente ascolta con atteggiamenti diversi. Aiutare quindi i fanciulli ad ascoltare con attenzione la Parola di Dio perché entri nel loro cuore e fruttifichi abbondantemente.

Tracce per l'incontro

1. Si faccia trovare preparato come la scorsa volta.
2. Non tutti ascoltavano Gesù con la stessa attenzione: c'è chi ascolta con attenzione, chi è distratto o pensa ad altro, chi parla e ride con il vicino... (Vedere insieme ai fanciulli quello che accade nella chiesa quando viene letta la Parola di Dio. Domandare se qualcuno si ricorda quale episodio del Vangelo o quale parola di Gesù sono stati letti la domenica precedente e se ricordano qualcosa dell'omelia tenuta dal Parroco). Gesù non vede soltanto la faccia degli uomini ma legge anche nel cuore. Ecco come descrive l'atteggiamento di coloro che lo ascoltavano. Lo fa raccontando una "parabola". Si legga dal Vangelo di Mc 4,1-9.
3. Analizzare con i fanciulli i diversi atteggiamenti di ascolto contenuti nella parabola. Cercarne la chiave di spiegazione leggendo Mc 4,13-20. Attualizzare la Parola di Dio con la vita e l'atteggiamento dei fanciulli. Sarà utile portare l'esempio di Maria che ci insegna che non basta ascoltare la Parola di Dio, bisogna "*conservarla nel proprio cuore*". E specialmente bisogna metterla in pratica, cioè modellare la propria vita su quello che Gesù ci dice. Ogni volta che in chiesa ascoltiamo la Parola di Gesù dobbiamo cercare di capire che cosa Gesù ci dice e che cosa ci chiede. A questo serve anche il breve silenzio che si fa dopo l'omelia quando il sacerdote torna a sedere.
4. Per confrontare periodicamente l'atteggiamento di ascolto dei fanciulli sarà bene chiedere che cosa si ricordano della celebrazione della domenica precedente, sia del Vangelo, che dell'omelia e come è stata messa in pratica. Questo, per aiutare i fanciulli a comprendere che non si può fare il bene se non si mantiene una apertura nei confronti della Parola di Dio in generale e del Vangelo in particolare e per aiutarli a sviluppare l'atteggiamento del "custodire" la Parola nel loro cuore come il bene più prezioso che ci possa

essere dato. Se io so di possedere una cosa preziosa faccio in modo di custodirla e di non farmela rubare. Mettendo in pratica la Parola questa diventa sempre più mia e nessuno può rubarmela.

5. Dopo, la comunità intera, in piedi, recita il *CREDO*, cioè dice che è vero quello che ci è stato insegnato da Gesù ed io sono disposto a metterlo in pratica nella mia vita. E tutti insieme, poi, ci rivolgiamo a Dio chiedendo il suo aiuto e lo *preghiamo per tutta la Chiesa, per il mondo, per le varie necessità, per noi e per la nostra parrocchia, e anche per i defunti.*

Così si conclude la prima parte della celebrazione eucaristica.

Attività

Consegnare ai fanciulli le schede n. 19 e 20 che completeranno a casa.

Iniziare la realizzazione di un cartellone dove con disegni e ritagli di giornali e riviste si visualizzano i diversi atteggiamenti della parabola del seme. Si può costruire con un montaggio parallelo: da una parte la scena della parabola (disegni fatti dai bambini), dall'altra l'attualizzazione con foto, ritagli di giornali e frasi.

15° Incontro

Con Gesù ringraziamo il Padre

Note per il catechista

La Messa è il grande “grazie” di tutta la famiglia di Dio al Padre che sta nei cieli. La Messa è Eucaristia (= ringraziamento). Questo “grazie” si esprime ricambiando i doni ricevuti.

E’ risaputo che i fanciulli a questa età hanno ancora una affettività egocentrica. Sono sempre pronti a domandare, a ricevere, poco inclini invece al gesto del grazie e a quello del dono. Sono tuttavia aperti a tutti e due questi gesti e ad essi educabili.

Ora noi sappiamo che la Messa è *azione di grazie* (Eucaristia) e *offerta*. E’ offerta di Cristo al Padre ed è offerta di tutta la Chiesa che si unisce a Cristo, suo capo. L’offerta della Messa non è solo legata ad un momento o ad un rito particolare. Tutta la Messa è offerta. Il rito dell’offertorio è solo preparazione delle offerte. La vera offerta è quella della consacrazione, nella quale Cristo si offre al Padre come vittima per la salvezza degli uomini. Un gesto molto significativo è anche quello del sacerdote, che dopo la consacrazione, al termine della grande preghiera eucaristica (Canone), prende pane e vino, diventati corpo e sangue del Signore, e li offre in ringraziamento al Padre e per la salvezza del mondo.

In questo incontro sottolineeremo particolarmente il gesto dell’offertorio, sia perché molto espressivo in se stesso, sia perché esprime bene la nostra personale partecipazione al dono e all’offerta di Cristo.

Bisogna tenere conto che la sola offerta che piace a Dio e quella di noi stessi, dell’intera nostra vita come ha fatto Gesù che è la sola offerta che è piaciuta perfettamente al Padre. L’offerta di noi va fatta insieme a quella di Gesù.

Obiettivi

Aiutare i fanciulli a scoprire il senso e la bellezza del gesto dell’offerta e del dono, la gioia di chi non sa soltanto ricevere ma anche donare.

Tracce per l’incontro

1. Iniziare l’incontro con il canto *Ti ringraziamo:*
**Veniamo da te, o Signore,
con il cuore pieno di gioia
ed insieme vogliamo ringraziarti.** (Bis)
Per i giorni che ci doni, ti ringraziamo,
per i frutti della terra, ti ringraziamo,
per il lavoro, le gioie della vita, ti ringraziamo.

Per le tue parole, ti ringraziamo,
perché ci hai dato la vita, ti ringraziamo;
e per la Chiesa, che tutti ci riunisce, ti ringraziamo.

Lasciare che i fanciulli canticchino e poi alla fine dare inizio ad una conversazione che può seguire questo schema:

- perché diciamo “grazie”?
- a chi diciamo “grazie”?
- quando ci dimentichiamo di dire “grazie”?

E’ proprio degli uomini dire grazie e fare dei doni.

2. Ci sono tanti modi di dire “grazie” e il nostro “grazie” si indirizza a tante persone. Cominciamo dai genitori, alle persone che ci stanno più vicine, che lavorano per noi... e sono tante. Grazie al loro lavoro noi possiamo crescere, realizzarci come persone. Aiutare i fanciulli ad individuare queste persone.
3. Portare gradualmente l’attenzione dei fanciulli verso Colui che dovremmo ringraziare per primo, tutti i giorni. C’è uno che dà alle famiglie tutti i doni. E’ Dio. Tutti i doni che abbiamo vengono da lui. E’ Dio che ci ha dato la vita, la salute. E’ lui che ci dà la gioia di vivere insieme e di volerci bene. E’ Dio che ci dona il cibo quotidiano e gli altri doni che rendono felice e bella la vita.
4. Introdurre la preghiera del *Ti adoro...* del mattino e della sera, riportare in fondo al catechismo. Farla recitare e dire ai fanciulli che la recitino ogni giorno la mattina, prima di fare colazione, e sera, prima di andare a letto.
5. Non diciamo solamente “grazie” a Dio nostro Padre nella nostra preghiera personale ma anche tutti insieme, come grande famiglia di Dio riunita. Alla domenica, quando ci ritroviamo insieme per la Messa, noi diciamo “grazie” a Dio nostro Padre. **La Messa è il grande “Grazie” della famiglia di Dio.**
6. Tutto ciò che è buono è dono di Dio. Presentiamo al Signore il pane e il vino, lo ringraziamo dei doni ricevuti: della vita, dei frutti della terra e del lavoro degli uomini... A nome di tutti il sacerdote alza il pane e il vino davanti al Signore e prega così:

*Benedetto sei tu, Signore, Dio dell’universo:
dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane,
frutto della terra e del lavoro dell’uomo;
lo presentiamo a te, perché diventi per noi cibo di vita eterna.*

Tutti uniamo la nostra voce a quella del sacerdote e diciamo:

Benedetto nei secoli il Signore!

E Poi ancora:

*Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo:
dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo vino
frutto della vite e del lavoro dell'uomo;
lo presentiamo a te, perché diventi per noi bevanda di salvezza.*

E ancora rispondiamo:

Benedetto nei secoli il Signore.

7. Prima di questa offerta alcune persone passano per i banchi per raccogliere le offerte in denaro che servono per il sostentamento della parrocchia. Spiegare ai fanciulli che l'offerta in denaro che si dà è anch'essa una partecipazione all'offerta di Gesù perché si dona una parte dei propri beni. Insieme al pane a vino bisogna saper offrire anche se stessi, tutta la propria persona.
8. Concludere l'incontro con la preghiera della scheda n. 21, che va incollata sul quadernone e può essere riutilizzata in altri incontri.

Attività

I catechisti in collaborazione con il gruppo liturgico possono organizzare la processione offertoriale in qualche domenica o altri segni liturgici per coinvolgere i bambini e le loro famiglie.

16° Incontro

Fate questo in memoria di me (A)

Note per il catechista

“Fate questo in memoria di me”. Questa espressione evoca spontaneamente qualcosa di già accaduto e rischia di farci volgere esclusivamente verso il passato. Bisogna cercare di capire il senso del “memoriale” come è inteso nella Sacra Scrittura e nella tradizione della Chiesa. Non si tratta di un semplice e forse anche interessante “ricordo” di cose passate, ma di una vera e propria riattualizzazione. Noi celebriamo nel presente un evento che si è compiuto nel passato e che attraverso la celebrazione diventa nostro, contemporaneo e ci permette di continuare ad attingere alle sorgenti della grazia tanto necessaria per vivere la nostra fedeltà al Signore nell’oggi della storia. E’ la salvezza di Gesù resa contemporanea agli uomini di ogni tempo e di ogni latitudine. La nostra fede ci sospinge, inoltre, verso il futuro, verso un Regno che attendiamo e che contribuiamo a costruire con il nostro lavoro e che anticipiamo appunto con la celebrazione sacramentale.

Nella celebrazione, quindi, noi non stiamo semplicemente rievocando ma stiamo permettendo che si realizzi oggi l’evento della passione, morte e resurrezione del Signore per la nostra salvezza. Ci incontriamo realmente con il Signore, con la sua salvezza, con la sua grazia, con la sua vita, perché anche noi oggi rendiamo presente il suo sacrificio d’amore per l’umanità.

Bisogna comprendere anche di non sottolineare talmente il momento della consacrazione da dare ai fanciulli la sensazione che la Messa consista, in fondo, solo nella consacrazione, e il resto sia introduzione e appendice.

Le parole della consacrazione non sono una specie di formula magica destinata a polarizzare tutta l’attenzione: esse fanno parte di un insieme ed è in funzione di questo che esse prendono il loro reale significato. Possiamo dire che ciò che permesso agli Apostoli di comprendere che Gesù si donava ad essi come nutrimento non sono state, esclusivamente o principalmente, le parole sul pane o sul vino; ma è il fatto di aver trascorso con lui una parte della loro vita, che ha trovato nei diversi momenti della cena e nell’atmosfera di amicizia, di amore e di servizio che si era creata, una espressione forte e densa di significato. Così deve essere per la Messa: le parole della consacrazione sono legate ad un insieme di elementi ai quali il fanciullo (come ogni altro fedele) dev’essere sensibilizzato: per esempio l’atteggiamento di Gesù, la proclamazione della sua parola, il desiderio di rendere grazie al Padre per tutte le meraviglie da lui compiute, i legami di amicizia che uniscono i partecipanti.

Obiettivi

Scopo di questo incontro è quello di proseguire nella comprensione e nella iniziazione della Messa perché i fanciulli imparino a viverla come incontro con Gesù

che ci raduna per la santa cena dove ci fa dono della sua vita e come incontro con gli altri nella gioia e nella festa.

Tracce per l'incontro

1. Quante lungo il giorno diciamo: "Ho fame"? Quante volte mangiamo lungo il giorno?

Lasciare che i bambini si esprimano.

Non sempre sediamo a tavola per Mangiare. Molte volte mangiamo in piedi e camminando. A scuola facciamo merenda durante la ricreazione, giocando, chiacchierando.

2. Alla domenica è una cosa diversa, sia che si mangi a casa, sia che si esca e si mangi fuori: c'è tutta la famiglia riunita; qualche volta ci sono anche i nonni, dei parenti e amici. Allora non ci si limita a mangiare in fretta, ma si parla, si ride, si ascolta, si ricordano episodi capitati all'uno o all'altro, si apprendono notizie su parenti e conoscenti, si fanno auguri, si brinda con un buon bicchiere di vino... In una parola: non nutriamo soltanto il corpo riempiendo di cibo lo stomaco, ma tutta la nostra persona: la nostra intelligenza, il nostro bisogno di stare insieme, di ascoltare e di parlare, di amare e di essere amati...

Far descrivere ai bambini qualche pranzo di cui si ricordano.

3. Pensiamo ora ad un bambino nutrito dalla propria madre: non si nutre solo del cibo che mangia. Sarà capitato anche a voi: quando si è arrabbiati, stanchi e soli, anche il cibo più buono perde sapore. Il miglior condimento per il cibo, oltre all'appetito, è proprio il buon umore, lo stare insieme, l'essere in pace. Ora il cibo che noi mangiamo a tavola è segno dell'amore e della tenerezza che i nostri cari hanno per noi. Quel cibo infatti è stato guadagnato dal papà o anche dalla mamma col sudore della loro fronte, con i calli nelle mani; è stato preparato e cucinato con amore dalla mamma. In qual cibo c'è veramente qualcosa di loro. Quando papà e mamma, a tavola, ci servo il cibo o ci danno il pane è come se ci dicessero: Ecco questo è un segno del mio amore e del mio interessamento per te; qui dentro c'è il mio amore, il mio sudore, la mia fatica. C'è un po' della nostra vita. Possiamo dire che il loro amore diventa cibo, diventa pane, "pane di vita" per noi. Suscitare una discussione su questo.

4. Aiutare i bambini a ritrovare nella Messa il simbolismo del pranzo: la tavola (l'altare), il pane e il vino, i piatti (la patena, la pisside), il bicchiere (il calice).

5. Il pane e il vino sono presenti sulla nostra tavola-altare durante la Messa perché erano anche sulla tavola di Gesù quando egli mangiò con gli apostoli l'Ultima Cena. Gli apostoli si sono accorti subito che quella non era una cena come tutte le altre. Ne hanno conservato il ricordo dentro il loro cuore, e quando Gesù non era più con loro, dopo il suo ritorno al Padre, hanno continuato a celebrarla "in ricordo di lui". Ancora oggi, in tutte le parti del mondo, durante la Messa il

sacerdote ripete i gesti e le parole di Gesù durante l'Ultima Cena: leggere dal catechismo a p. 132.

6. Quella sera Gesù distribuì ai suoi amici il pane e il vino, proprio come un papà e una mamma fanno con i loro figli. Egli ha accompagnato questo gesto con parole misteriose, ma grandi: "Questo è il mio corpo... questo è il mio sangue". Che cosa voleva dire Gesù con queste parole che il sacerdote continua a ripetere in ogni Messa?

Lasciare che i bambini esprimano quello che sanno o finora hanno compreso del mistero eucaristico, e quindi il catechista guiderà ed orienterà la loro conversazione perché comprendano e approfondiscano il nucleo del messaggio.

Per i catechisti

C'è un significato che riguarda la cena come profezia di quello che sarebbe accaduto a Gesù nella passione: come questo pane viene ora spezzato, così il mio corpo sarà flagellato, trafitto, crocifisso... Come questo calice di vino viene sparso, così il mio sangue verrà versato sulla croce...

C'è il messaggio del pane e del vino come "segno" sacramentale della presenza di Gesù nella Messa. L'analogia del gesto di genitori che dando il cibo concentrano in esso qualcosa di se stessi, può aiutare i fanciulli a comprendere da una parte come il gesto di Gesù si iscrive nella esperienza comune dei segni umani, ma dall'altra li supera essenzialmente, perché il pane e il vino non sono nell'Eucaristia solo dei segni convenzionali, ma, dopo la consacrazione, diventano segni di una presenza misteriosa, ma reale del Cristo morto e risorto, che non trova nessuna altro riscontro nei segni umani.

Come quand'era sulla croce Gesù dice al Padre: "Ecco, Padre, la mia vita: ecco il mio corpo, il mio sangue. Essi sono il segno di tutto il mio amore verso gli uomini. Non guardare ai loro peccati, ma al mio grande amore. Perdona loro, perché non sanno quello che fanno...".

Anche noi ci uniamo a Gesù e presentiamo al Padre suo il nostro pentimento, la nostra buona volontà, il nostro sforzo di essere fedeli alla sua parola anche quando costa sacrifici e rinunzie.

Per questo dopo la consacrazione noi rinnoviamo la nostra professione di fede:
*Annunziamo la tua morte, Signore,
proclamiamo la tua risurrezione
nell'attesa della tua venuta.*

Attività

Concludere l'incontro leggendo a p. 133 del catechismo e consegnando la scheda n. 22 che i fanciulli completeranno a casa.

17° Incontro

Fate questo in memoria di me (B)

Obiettivi

Gli stessi dell'incontro precedente.

Tracce per l'incontro

Si prepari per questo incontro un mimo della celebrazione eucaristica riproducendo i momenti centrali dell'Ultima Cena. Il catechista prepari una tavola ben addobbata. Al centro disponga il pane e il vino. Disponga anche in un lato della tavola il leggio con la Parola di Dio. Faccia una breve introduzione sulla rievocazione che vuole fare con i bambini. La celebrazione può essere fatta seguendo lo schema della 2^a *Preghiera eucaristica per le Messe con i fanciulli* che è allegata a questo incontro.

18° Incontro

Beati gli invitati alla cena del Signore (A)

Obiettivi

Evidenziare l'intima relazione tra la celebrazione dell'Eucaristia e la partecipazione alla comunione sacramentale col corpo di Cristo, senza però separare la comunione dal suo contesto più ampio.

Suscitare nel fanciullo il desiderio di rispondere all'invito che Gesù ripete ad ogni Messa: "Prendete e mangiatene tutti", che a suo tempo esaudiranno.

Note per i catechisti

Premessa. Il fanciulli per il momento non riceveranno l'Eucaristia, quindi una preparazione più adatta e approfondita sarà data loro al tempo opportuno. Bisogna però, pian piano, spingere i fanciulli a desiderare la Comunione Eucaristica e a vivere in intima unione con Gesù per il bene degli altri.

La Messa è nella sua totalità sacrificio; ma egualmente, nella sua totalità è anche banchetto. La comunione costituisce un aspetto di questo banchetto, un aspetto importantissimo, che però non deve essere isolato dal suo insieme. E allora sorge inevitabile una domanda: Chi non fa la comunione partecipa veramente alla Messa? Può vivere la Messa e sentirla come un convito? Rispondiamo riportando un brano del *Catechismo Olandese*: "Il convito della Messa non va inteso soltanto come occasione per nutrirsi ma anche occasione per riunirsi. Per chi partecipa ad un pranzo familiare, lo stare insieme è a volte importante quanto il nutrimento che gli viene offerto. Così potremo dire che chi non fa la comunione, da un certo punto di vista, può partecipare alla Messa come convito. Tanto più che in fin dei conti, nell'Eucaristia il cibo è Gesù. Con lui si viene in un certo contatto anche prendendo parte al convito senza la comunione. Tuttavia più ci si riflette più sembra strano andare alla Messa senza accostarsi alla Comunione. Gesù ha inteso l'Eucaristia esattamente come disse: prendete e mangiate! Non dobbiamo pensare con eccessiva fretta di non essere abbastanza degni di ricevere il Cristo. Degni non siamo mai, eppure Gesù c'invita" (pp. 413-414).

Per aiutare i fanciulli a comprendere rettamente la presenza di Gesù nell'Eucaristia si suggerisce di usare questo concetto: sotto i segni del pane e del vino Gesù si dona a noi tutto intero, realmente, purché noi possiamo unirci a lui".

Quanto segue aiuterà a comprendere meglio questa affermazione.

Tracce per l'incontro

1. Il tema del pane è molto importante nella comprensione e nella preparazione dei fanciulli all'Eucaristia. Il pane è il simbolo privilegiato della realtà profonda di Gesù, "pane di vita". Spesso in famiglia ci si preoccupa del cibo. Il fanciullo sa il posto che esso occupa nella vita familiare. Non soltanto i genitori danno il pane al figlio, ma devono guadagnare questo pane familiare con il sudore del proprio lavoro. Occorre che il fanciullo scopra tutto questo in un clima di affetto e di confidenza; che apprezzi appieno il dono di Dio che viene dai suoi genitori.

Ma più ancora, si può dire che i genitori sono il "pane di vita" per loro figlio. Non soltanto gli danno la vita, ma sono veramente mangiati da loro figlio. Essi gli danno il meglio di sé: amore, lavoro, dedizione, educazione, talvolta persino la loro salute. Così i genitori sono l'immagine e il segno di Gesù dato agli uomini, pane di vita.

Quando ci sediamo a tavola troviamo il cibo caldo, fumante...

E' una cosa comune abituale alla quale non ci pensiamo...

Eppure ci sono bambini, in tanti posti del mondo che...

Per noi non è così; mentre preghiamo il Signore che aiuti nella sua bontà quei bambini e faccia sì che anche noi condividiamo il nostro pane con gli affamati, lo vogliamo ringraziare per il dono del pane quotidiano **che egli ci procura**. Infatti, se è vero che il pane di ogni giorno è un dono di mamma e papà che si sacrificano per i loro figli, è anche vero che, in fondo, il pane è un dono di Dio Padre che benedice le loro fatiche, dà loro salute e li mantiene in vita.

3. Per questo Gesù ci ha insegnato a pregare: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano". Il pane quotidiano è il cibo di ogni giorno di cui abbiamo bisogno per vivere, per lodare il Signore, per amare ed aiutare i nostri fratelli che sono nel bisogno. Ma il Padre del Cielo sa che "non di solo pane vive l'uomo". Oltre al cibo del corpo, pur così necessario, l'uomo ha bisogno di un altro pane, e allora egli ci dona un altro cibo più prezioso: il pane di vita che discende dal Cielo.

Questo "pane di vita" che il Padre ci dona è Gesù stesso. Il corpo di Gesù è veramente cibo e il suo sangue è veramente bevanda. Sentite che cosa ci racconta Giovanni nel suo Vangelo c. 6. Dal versetto 1 al versetto 47 sarà il catechista a spiegare a modo di raccontini che cosa era successo. Dal versetto 48 a versetto 58 invece leggerà dal Vangelo.

Attività

Consegnare le schede n. 23 e n. 24

19° Incontro

Beati gli invitati alla cena del Signore (B)

Obiettivi

Aiutare i fanciulli ad una progressiva comprensione del banchetto del Signore, dell'importanza del cibo che il Signore ci dona, per la nostra vita. Far comprendere come tutto il cammino di iniziazione cristiana che i fanciulli stanno compiendo è finalizzato alla piena partecipazione a questa eucaristia e a vivere come Gesù ci ha insegnato.

Tracce per l'incontro

1. Il Padre ci dona questo pane per la vita eterna, durante la Messa. Nella prima parte della Messa noi abbiamo offerto a Dio i nostri doni: pane, vino, impegni, propositi... Nella consacrazione il Padre ha trasformato questi doni nel corpo e nel sangue di Gesù; nella comunione ci ricambia il dono: ci dà Gesù come pane di vita. Noi sappiamo che il pane e il vino diventati il corpo e il sangue di Gesù, che potremo ricevere in cibo nella comunione... quando sarà ora.
2. Allora pieni di riconoscenza per quello che Dio Padre ha fatto per noi si canta o si recita la preghiera del "Padre nostro...". Siamo contenti di avere un Padre così grande, così buono e generoso e vogliamo manifestargli la nostra filiale riconoscenza...
3. Il momento del Padre nostro è uno dei più belli della Messa. Stimo tutti in piedi, il sacerdote allarga le braccia e tutta l'assemblea dei cristiani forma un'unica famiglia. Tutti siamo fratelli, siamo figli dello stesso Padre che è nei Cieli: tutti siamo fratelli. Per questo nella Messa, subito dopo il Padre nostro, c'è il segno della pace. Il sacerdote si rivolge all'assemblea e dice: "*La pace sia con voi*". E poi ci invita a scambiarsi un segno di pace, che può essere una stretta di mano o un abbraccio. I cristiani vivono in pace con tutti e attraverso questo segno essi vogliono esprimere il loro amore verso i presenti e verso tutti gli uomini, così come ha fatto Gesù.
4. La cena è pronta, la tavola è preparata: pane e vino, corpo e sangue del Signore sono sull'altare. Il sacerdote ce li presenta e invita tutti alla cena che Gesù ha preparato per noi: "*Beati gli invitati alla Cena del Signore. Ecco l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo*". E tutti, pieni di fiducia e di umiltà, rispondiamo dicendo: "*O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa, ma dì soltanto una parola ed io sarò salvato*".

5. Molti dei presenti vanno in processione a ricevere il Corpo e il Sangue del Signore e lo Spirito santo ci riunisce in un solo corpo, facendo di noi tutti una grande famiglia riunita nell'amore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Si canta insieme e poi si fa un po' di silenzio per ringraziare Gesù del dono che ha fatto di se stesso, di quello che abbiamo ascoltato, della gioia che abbiamo avuto nello stare insieme e gli offriamo la disponibilità a fare come ha fatto lui, a portare il suo amore fuori, nella vita di ogni giorno.
6. Dopo una preghiera finale e la benedizione il sacerdote scioglie l'assemblea e invita tutti a glorificare Dio nella propria vita e a vivere nella pace come fratelli che si amano anche nella vita di ogni giorno: in famiglia, a scuola, coi compagni, nel gioco.

Attività

Consegnare la scheda n. 25.

20° Incontro

“*Resta con noi, Signore*”

Obiettivi

Far comprendere ai fanciulli che l'incontro con il Signore Gesù continua anche dopo la Messa. Egli è sempre con noi.

Aiutare i fanciulli a comprendere e a vivere i momenti della devozione eucaristica.

Naturalmente non si tratta di una presenza e di un culto separati o isolati dalla Messa, alla quale, invece, rimandano e anche preparano.

Tracce per l'incontro

1. Il pane consacrato non viene consumato del tutto durante la Messa. Una parte si conserva. Perché? Leggere il catechismo alla p. 137.
2. Anzitutto per portare la Comunione agli ammalati. Nella nostra parrocchia, come anche nelle altre, ci sono delle persone incaricate, che si chiamano *Ministri straordinari dell'Eucaristia*, che ogni domenica o in particolari circostanze portano l'Eucaristia agli ammalati per farli sentire parte viva della comunità parrocchiale e per non far mancare loro quel nutrimento necessario che è il Corpo e il Sangue del Signore. Si sentono così sostenuti nella loro sofferenza, consolati, incoraggiati e sentono la compagnia di tutta la comunità.
3. L'Eucaristia viene conservata in chiesa in un luogo detto *Tabernacolo* che si trova sopra un altare. In tal modo anche quando non si celebra la Messa, il Signore rimane in mezzo a noi in questo segno. Tutto ciò che abbiamo detto sopra riguardo alla sua presenza, vale anche per questa vicinanza: essa è una presenza misteriosa e nascosta dell'umanità di Cristo. Cerchiamo di essere consapevoli di questa presenza, con rispetto e gratitudine, ogni volta che entriamo in una chiesa. Il nostro comportamento sia segno del rispetto per questa presenza adorabile; una buona consuetudine e ci richiede di genuflettere entrando e uscendo. La preghiera silenziosa, oppure una funzione pubblica onorano Gesù in questa sua presenza permanente.
4. E' bene, allora anche durante il giorno, quando passiamo davanti alla chiesa di entrare e sostare alla presenza del Signore Gesù e, con molta devozione, fare il segno di croce prendendo l'acqua benedetta, genuflettere e inginocchiarsi davanti all'altare dove è conservata l'Eucaristia. La presenza dell'Eucaristia è sempre segnalata da una lampada che sta accesa giorno e notte e che sta ad indicare la presenza reale di Gesù (corpo, sangue, anima e divinità)

nell'Eucaristia e la preghiera della Chiesa, di ogni battezzato che si eleva incessantemente a Lui per ottenere il dono del suo amore. Impariamo a trascorrere qualche momento di preghiera davanti alla presenza del Signore Gesù.

Attività

Consegnare la scheda n. 26.

Si propone di fare una visita collettiva a Gesù nel tabernacolo. Si può dare a questa visita l'andamento di una celebrazione:

- il segno di croce e la genuflessione come saluto e atto di fede in una persona,
- un canto,
- una breve lettura,
- silenzio di meditazione,
- intenzioni di preghiera,ù
- Padre nostro,
- canto finale,
- segno di croce e genuflessione.

NONA UNITA'

**VIVIAMO
DA FIGLI DI DIO**

21° Incontro

Amatevi come io vi ho amato

Obiettivi

Iniziare concretamente i fanciulli alla vita cristiana, intesa come vita dei figli di Dio. Aiutarli a scoprire nel comandamento dell'amore il condensato della vita cristiana. E' importante far comprendere come la vita del cristiano scaturisce dal Battesimo e dall'Eucaristia, è frutto dell'amore di Dio in noi.

Bisogna aiutare i fanciulli ad aprire il loro cuore all'azione dello Spirito Santo che ci ricorda le parole e gli insegnamenti di Gesù, ci guida sulla strada voluta da Dio Padre e ci stimola verso l'agire da figli di Dio.

Note per il catechista

E' nell'azione e nell'aiuto dello Spirito Santo che il fanciullo trova la forza e la costanza di vivere come figlio del Padre e come amico di Gesù.

Tutte le persone che circondano il fanciullo, i genitori, i catechisti, l'insegnante, gli amici grandi e piccoli, devono essere il segno dell'amore di Dio verso il fanciullo. E' lo stesso Spirito che agisce attraverso queste persone, che suscita in esse quegli atteggiamenti che trasmettono l'amore.

Bisogna tenere presente che non si può semplicemente parlare di amore ai fanciulli. Essi hanno bisogno di vedere, toccare, sentire questo amore attraverso coloro che li circondano. Non si può immaginare l'amore di Dio Padre senza la concreta testimonianza di chi mi sta accanto, cominciando dai genitori. In altre parole, è pressochè inutile dire che "Dio ti ama", se a questa affermazione non seguono atteggiamenti che danno volto a questo amore.

Tracce per l'incontro

1. Dopo la festa e il riposo della domenica, al lunedì mattina si ritorna al lavoro. Comincia una nuova settimana. C'è da lavorare, studiare, giocare, ma c'è anche da soffrire e lottare... (lasciare parlare i fanciulli). In tutta la nostra vita non siamo soli, ci accompagna Gesù, ci accompagna la benedizione di Dio, Padre, di Gesù e dello Spirito Santo (richiamarsi al saluto e alla benedizione con cui il sacerdote termina la Messa. Non si tratta solo di parole, ma di una realtà).
2. Leggere dal catechismo alle pp. 143 e 144 (la prima metà). Questo è il comandamento che ci ha lasciato Gesù. Gesù, però, non si è limitato a dire

soltanto parole. Egli stesso, lungo tutta la sua vita, ha messo in pratica il comandamento dell'amore. Far ricordare ai fanciulli alcuni episodi che essi hanno già ascoltato:

- raccoglie i piccoli con tenerezza e bontà,
- preferisce i poveri e i disprezzati,
- è pieno di bontà verso gli ammalati e gli infelici,
- perdona i peccatori e accoglie tutti,
- mette il suo tempo e le sue forze a disposizione degli altri...

Amando gli uomini, Gesù fa quello che il Padre vuole: rendere felici gli altri. Amando gli altri Gesù fa la gioia del Padre.

3. Leggere dal catechismo alla seconda parte della p. 144, 145,146.

(Nota per i catechisti: I comandamenti bisogna saperli leggere nella linea del comandamento dell'amore, che li riassume li approfondisce. Bisogna concretamente dire che cosa significa amare, altrimenti c'è il rischio che il comandamento puro e semplice resti astratto, senza alcun riferimento alla vita concreta).

4. Secondo questo è riportato a p. 146 del catechismo, la citazione biblica, lasciare che i fanciulli si esprimano portando degli esempi, su come si ama concretamente o solo a parole.

Attività

- Consegnare le schede 27 e 28.
- Fare un cartellone: dividerlo in due parti uguali. Da una parte, in alto, scrivere: *Amare con i fatti* e disegnare o incollare delle scene di amore vero. Dall'altra scrivere: *Amare a parole* e descrivere o incollare delle scene di amore solo a parole.
- Imparare un canto adatto.

22° Incontro

Impariamo ad amare in famiglia

Obiettivi

Gli stessi dell'incontro precedente. Bisogna far comprendere ai fanciulli come il primo ambiente dove bisogna realizzare l'amore è la famiglia.

Tracce per l'incontro.

1. Cominciare l'incontro leggendo dalla lettera di San Paolo ai Colossesi 3,12-15. Dopo questa lettura ed una breve spiegazione che farà il catechista, far parlare i fanciulli facendo raccontare loro episodi di amore vissuto in famiglia o delle difficoltà che hanno a vivere questa dimensione così importante della vita cristiana.
2. Aiutare i bambini a comprendere che alla base del rapporto che li unisce alle persone che li fanno crescere, c'è l'amore:
 - l'amore di papà, mamma, maestri, che non si ferma davanti ai sacrifici, alla noia del lavoro, alla fatica di ogni giorno...
 - l'amore dei bambini, che possono rispondere a questo sacrificio dei genitori e degli educatori, con l'impegno, con il sorriso, con l'aiuto...

Leggere a p. 147 del catechismo.

3. Ogni tanto ci capita che siamo stanchi, nervosi, di cattivo umore. Magari qualcuno ci ha fatto un dispetto, o la mamma ci ha sgridato. A volte un fratello ci ha fatto un'ingiustizia, o ha detto di noi una cosa non giusta... Come si fa allora ad amare, a voler bene, a volere la gioia di tutti? Eppure Gesù ci chiede di amare anche in questi casi. E' facile voler bene agli amici, giocare con i compagni simpatici ed educati, andare d'accordo con chi ci tratta bene, Ma Gesù ci dice anche: "Perdonatevi gli uni gli altri, se volete essere perdonati dal Padre vostro che è nei cieli".

Attività

Consegnare la scheda n. 29.

23° Incontro

Amiamo Gesù presente nei poveri e nei sofferenti

Obiettivi

Aiutare i fanciulli a superare il naturale egocentrismo, abituandoli a guardare gli altri con uno sguardo attento e fraterno.

Farli riflettere sulla qualità del loro rapporto quotidiano con gli amici e le persone che li circondano, per vedere se è fondato sull'amore o sull'egoismo e sull'interesse.

Condurli ad un confronto diretto e personale con l'insegnamento e l'esempio concreto di Gesù, a questo riguardo.

Note pedagogiche

Il fanciullo di 8/9 anni prende sempre meglio coscienza delle situazioni nuove nelle quali si trova a vivere a casa, a scuola, nel rapporto con gli altri. Egli è ancora portato a vivere queste situazioni sul piano quasi esclusivamente affettivo, così da essere quasi totalmente assorbito dalle emozioni del momento. Però allo stesso tempo egli prova il bisogno di riflettere sulle situazioni, di riviverle, per comprenderle, assimilarle e integrarle nel suo universo morale. E' questo, perciò, un momento molto importante nella educazione della sua coscienza morale.

Bisogna anche riconoscere che il fanciullo di questa età è dominato da un grande desiderio di fare di più e meglio in tutti i settori della sua attività, ma proprio per questo bisognerà stare attenti a non esigere troppo dalla sua volontà, perché in questa età i desideri vanno molto in là delle sue reali capacità, sia del punto di vista fisico, come intellettuale e morale.

Da un punto di vista dell'educazione della sua coscienza morale il fanciullo va più incoraggiato che rimproverato, va più aiutato che lasciato solo ad agire. Attenzione anche a non falsare le sue prime esperienze morali profonde:

- sia imponendogli un *ardello troppo pesante*, o esigendo al di là delle sue scarse possibilità (sarebbe un rigorismo che porta a inutili complessi di colpa);
- sia attraverso una *moralizzazione intempestiva ed esteriore* che non lasci più spazio all'esigenza interiore dell'amore, e si sostituisca all'opera dello Spirito Santo;
- sia, al contrario, quando c'è *mancaza di chiarezza, di esigenza e di fermezza*. Tale mancaza da parte dell'educatore, non aiuta il fanciullo e non lo incoraggia a fare quello sforzo di superamento di se stesso che gli è indispensabile per procedere con gradualità ma anche con sicurezza sulla strada della propria autonomia morale.

Siccome, infine, il fanciullo, pur aprendosi gradualmente agli altri, rimane fondamentalmente egocentrico, per maturarlo moralmente sarà necessario aiutarlo a

uscire dalla esclusiva attenzione a se stesso per aiutarlo ad accorgersi dell'esistenza degli altri e a sentirsi chiamato a far qualcosa per rendere più bella l'esistenza dei suoi fratelli. La sottolineatura della morale cristiana verso gli ALTRI e l'esempio di Gesù, l'uomo a completo SERVIZIO per gli altri, aiuteranno fortemente il fanciullo a crescere anche in questo settore della sua vita.

Tracce per l'incontro

1. Il catechista legga per conto proprio dalla lettera di Giacomo il brano 3,1-4 e lo riproponga ai fanciulli cercando di tradurlo con termini e situazioni che appartengono all'esperienza dei fanciulli. Dopo, avvii la discussione ed ascolti quello che dicono i fanciulli. Domandi le motivazioni di quello che hanno detto.
2. Si continuino a coinvolgere i fanciulli per farli riflettere sul loro comportamento nei confronti degli amici e dei compagni: quali preferiscono? Quali evitano? Da che cosa sono motivate queste preferenze ed esclusioni?
3. Il catechista cercherà di evidenziare, anche scrivendole, le doti di cui i fanciulli vorrebbero fornito il loro amico ideale e anche a descrivere un compagno che sono naturalmente portati ad evitare... In fondo anche noi nella scelta dei nostri amici e dei compagni di gioco ci comportiamo proprio come S. Giacomo diceva nella sua lettera ai primi cristiani.
4. A questo punto il catechista chiederà ai fanciulli se si sono mai domandati quali fossero gli amici di Gesù e a quali persone egli dedicava più volentieri il suo tempo. Ascoltare i fanciulli.
5. Leggere dal vangelo di Matteo 5,46-47. Gesù non si accontenta di affermare queste cose a parole: egli le vive nei fatti. Egli dà senza esigere il contraccambio. Per questo sceglie i suoi amici tra i poveri, i bisognosi, coloro che la gente non stima e anche disprezza.
Leggere dal catechismo alla p. 149.

Attività

Consegnare la scheda n. 30.

24° Incontro

Gli amici di Gesù

Obiettivi

Gli stessi del precedente incontro

Tracce per l'incontro

1. Leggere dal Vangelo di Matteo 25,31-46.
2. C'è una frase molto bella e importante nel discorso di Gesù, che non dovremmo mai dimenticare: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Cosa vuol dire questa frase? Vuol dire che Gesù è presente nei poveri, nei sofferenti, nei piccoli.
3. Gesù rimane sempre con noi:
 - è presente nella sua parola che ascoltiamo e che ci illumina,
 - è presente nella carità e nell'amore che ci riunisce,
 - è presente attraverso lo Spirito Santo che ci ricorda le sue parole e ci dà forza,
 - è presente nei segni del pane e del vino che il Padre ci offre nell'Eucaristia,
 - oggi sappiamo che è anche presente in tutti coloro che hanno bisogno
4. Interrogare i bambini e farli discutere sulla necessità che ci sono oggi. Far comprendere loro come oggi Gesù si serve di noi per continuare la sua opera d'amore. Come possiamo continuare rendere presente la bontà, l'amore, la misericordia di Gesù?

Attività

- Consegnare la scheda n. 31.
 - Preparare un incontro comunitario durante il quale i bambini commenteranno, gruppo per gruppo, il tema di questa unità: *Viviamo da figli di Dio.*

25° Incontro

Lo Spirito di Gesù ci fa pregare

Obiettivi

Sviluppare nei fanciulli l'atteggiamento della preghiera.

Allargare i loro orizzonti di preghiera, superando il concetto della sola preghiera di domanda e suggerendo quella di lode, di ringraziamento, di ammirazione... Aiutarli a scoprire la preghiera della vita e nella vita.

Iniziarlo alla preghiera comunitaria e liturgica.

Note pedagogiche

Favorire la crescita spirituale del fanciulli significa aiutarlo ad entrare in un rapporto di amore (fatto di ascolto e di risposta) con le Persone divine. In questa prospettiva di dialogo vitale con Dio si situa tutta la catechesi di iniziazione e in particolar modo l'iniziazione alla preghiera, che è uno degli obiettivi maggiori di questo periodo. Non si tratta prima di tutto di riempire la testa del fanciullo con tante idee su Dio, né di "insegnargli delle preghiere", ma piuttosto di aiutarlo a vivere con Dio, ad entrare, giorno dopo giorno, nel suo disegno d'amore.

Diamo qui alcune indicazioni sommarie e mettiamo sull'avviso di fronte ad alcuni errori da evitare.

1. La vita di preghiera del cristiano comporta due elementi:
 - dei momenti riservati alla preghiera;
 - un atteggiamento di fede e di lode che informa e ispira i suoi gesti quotidiani.

Per formare alla preghiera bisogna tener conto di entrambe le esigenze.

2. La vita di preghiera e l'irraggiamento della preghiera del catechista sarà la migliore educazione dei fanciulli, i quali assorbono più da quello che vedono fare che da quello che loro si dice.
3. Molto più dell'adulto, il fanciullo prega con tutto se stesso: con le parole ma anche con i gesti e con l'espressione del corpo. Nella preghiera trovano posto le parole, gli atteggiamenti, il canto, la danza, il mimo, la celebrazione...

Errori da evitare:

1. Deformare il senso della preghiera nel fanciullo presentandogli esclusivamente o con troppa frequenza la preghiera di domanda. Essa ha certamente un posto

molto grande nella preghiera cristiana, perché noi siamo sempre poveri di fronte a Dio. Ma lo Spirito ci suggerisce anche la preghiera di lode, di ringraziamento, di adorazione, di ammirazione...

2. Costringere il bambino alla preghiera. Non si può mai obbligare qualcuno a pregare, come non si può imporre di amare: sarebbe insegnare a fare la commedia. Per questo la preghiera va preparata, va risvegliata attraverso tanti modi che la fantasia del catechista saprà escogitare; il fanciullo va aiutato e anche invitato a pregare, ma mai obbligato. Egli (come d'altronde anche l'adulto) non si trova sempre nelle migliori condizioni per pregare. Non sarebbe giusto forzare i tempi. Sarebbe il modo migliore per "diseducare" alla preghiera, per farla venire a noia...

Tracce per l'incontro

1. Il catechista procurerà un grande foglio di carta bianca su cui scrivere a colori e a stampatello ben visibile. Inizia proponendo ai fanciulli, a modo quasi di gioco, di vedere come passa la giornata di ognuno: quante e quali cose si fanno... Si lasceranno parlare i fanciulli e man mano che escono delle proposte, scriverle sul foglio, una dopo l'altra, in colonna.
2. Ora che abbiamo scritto le diverse occupazioni che riempiono la nostra giornata, scriviamo a fianco quanto tempo dedichiamo a ciascuna di esse. Invece di mettere il numero può fare una fila di cerchietti o di quadrettini corrispondenti alla quantità di tempo impiegato. Così anche visivamente apparirà subito la differenza di tempi. Quando si è finito di riportare i tempi si possono, per esempio fare dei confronti fra il tempo dedicato al riposo e al sonno e a quello dedicato alla scuola, fra il tempo dedicato ai compiti e quello dedicato al gioco o passato davanti alla TV. Si possono fare anche degli interessanti confronti fra il modo di impiegare il tempo dei fanciulli e quello degli adulti, fra il tempo dedicato a noi stessi e quello dedicato ad aiutare gli altri...
3. Se fra le diverse azioni della giornata i fanciulli fanno anche un cenno al tempo dedicato alla preghiera, si può partire da questo per proseguire nella conversazione, altrimenti... Quanto tempo dedichiamo alla preghiera? Si scriva su un altro foglio bianco a grandi caratteri a colori la parola PREGHIERA. Si chieda ai fanciulli: quand'è che pregano i cristiani? Quanto tempo vi dedicano ogni giorno? Dove si prega? E che cosa vuol dire, veramente, pregare? Basta dire delle belle parole?... Lasciare che i fanciulli intervengano. Scrivere sul foglio le risposte più significative.
4. Nella giornata del cristiano ci sono dei momenti dedicati alla preghiera. In quei momenti il cristiano si mette davanti a Dio, gli parla, lo ascolta, gli domanda

qualcosa, lo ringrazia, oppure si limita a fare silenzio e a pensare alle cose che lui ha detto... Ci sono degli uomini che al mattino appena alzati prendono un caffè, leggono il giornale o ascoltano le notizie della radio... E ci sono degli uomini che per prima cosa ringraziano il Padre dei cieli e chiedono la sua benedizione. Iniziano la loro giornata facendosi il segno della croce: nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Attività

Consegnare la scheda n. 32.

26° Incontro

“Quando pregate, dite...”

Obiettivi

Gli stessi dell'incontro precedente

Tracce per l'incontro

1. A casa a scuola, quando siamo soli o quando giochiamo con gli amici, nella vita di ogni giorno Dio è con noi. Egli ci parla. Noi lo ascoltiamo e possiamo rispondergli. Nel silenzio del nostro cuore noi possiamo parlare a con lui: gli raccontiamo le avventure che ci sono capitate, le cose belle e meno belle che abbiamo fatto. Gli chiediamo perdono, lo ringraziamo, gli diciamo che ci aiuti e ci benedica. Gli parliamo anche di papà e di mamma, dei nostri cari, degli amici... Per tutti chiediamo il suo aiuto, la sua benedizione.
2. Guardiamo ora al foglio e vediamo quanto tempo noi dedichiamo alla preghiera. E' molto poco se lo confrontiamo con quello che passiamo a scuola, o nel gioco, o nel riposo... Eppure pregare è una cosa importantissima. Quando prega il cristiano? Leggere dal catechismo alle pp. 151-153.
3. Ci sono tanti momenti della giornata in cui si può pregare e ci sono tanti modi di pregare. Pensate che ci sono delle persone che hanno dedicato tutta la loro vita alla preghiera, hanno fatto diventare la preghiera il loro lavoro principale. Questa persone sono le monache o monaci di clausura, che hanno scelto per amore di Gesù e per il bene di tutti gli uomini, come loro impegno principale, la preghiera. Attraverso la loro preghiera tutti ne otteniamo grandi benefici.
4. Ma una mamma che deve badare alla casa, ai bambini, al marito..., un papà che deve fare il suo lavoro..., un ragazzo che va a scuola e deve fare i compiti..., quando trovano il tempo di pregare? Di fermarsi e riflettere sulla Parola di Dio, su quello che impariamo al catechismo o altro? Dobbiamo comprendere, allora, che ci sono tanti modi per pregare. Si può pregare a casa, al lavoro, a scuola, durante il gioco, quando si sta con i compagni, e si prega in chiesa, non solo quando celebriamo l'Eucaristia. Per pregare ci vogliono della parole, che sono le preghiere che abbiamo imparato, e che Gesù stesso ci ha insegnato, come vedremo, ma si può pregare anche senza parole, con le mani che lavorano, che aiutano, che fanno del bene... Si può pregare con cuore che ama, che accoglie il fratello che mi sta accanto. Aiutare i bambini a capire che

pregare vuol dire anche offrire a Dio il nostro lavoro, amare concretamente i fratelli, compiere con gioia il proprio dovere.

5. I buoni cristiani trovano lungo la giornata alcuni momenti nei quali mettersi di fronte al Signore per parlare con lui, per ringraziarlo, per chiedergli perdono, per offrire... Si prega al mattino appena svegliati, alla sera prima di addormentarsi, a scuola di iniziare le lezioni, prima e dopo dei pasti, quando passiamo davanti alla chiesa e possiamo entrare per un momento. O quando ci invita il parroco per la preghiera comunitaria...
6. Ricordiamoci una cosa importante: quando il nostro cuore è sinceramente aperto e disponibile allo Spirito Santo allora ogni cosa che facciamo diventa preghiera e noi adoriamo Dio, realizziamo quella preghiera che abbiamo imparato a recitare sin da piccoli e che Gesù stesso ci ha insegnato, che la preghiera più bella che esiste: "Padre nostro..." Leggere dal Vangelo di Matteo 6,9-14. Questa preghiera prima di insegnarla ai discepoli a poi a noi, Gesù la pregava. Tutti i cristiani della terra continuano a recitare questa PREGHIERA, che adesso anche noi reciteremo con le braccia alzate verso il cielo...
7. Un persona che prega sempre con noi è Maria, la madre di Gesù. Ella ci insegna a pregare, perché è anche la mamma di tutti noi, per questo noi nella preghiera a volte ci rivolgiamo anche a lei, perché lei ci avvicina sempre più a Gesù: "Ave o Maria..."

Attività

Consegnare la scheda n. 33.

Si organizzzi un momento di preghiera in campagna.